

Lingua italiana - 1° anno (1^ E Vendite)

5

DEBITO FORMATIVO 2022/2023

Leggi le letture e rispondi alle relative domande

Lettura 1

10

La tovaglia magica, il gallo e il bastone

- 15 Un contadino aveva tre figli. Due erano furbi, e il terzo era un citrullo. Essi erano molto poveri e quando morì anche l'unica loro mucca, il maggiore decise di andare in cerca di lavoro. Cammina, cammina, incontrò un vecchio con la barba bianca:
- Dove vai giovanotto?
 - Me ne vado per il mondo in cerca di lavoro perché a casa non c'è più niente da
- 20 mangiare.
- Se cerchi lavoro, vieni con me. Mi servirai per un anno e io ti compenserò riccamente.
- Il giovane andò con lui, servì in casa sua per un anno, e quando l'anno fu passato il vecchio gli diede una tovaglia, dicendogli:
- Guarda che questa non è una tovaglia comune: Basta che tu dica "Tovaglia, apparecchiami!".
- 25 Avrai da mangiare e da bere fin che ne vorrai.
- Il giovane ringraziò e si mise in cammino per tornare a casa. Al calar della notte entrò in un'osteria e disse all'ostessa:
- Da cena non me ne occorre: ho di meglio.
- Tirò fuori la tovaglia magica, la stese sul tavolo e disse:
- 30 – Tovaglia, apparecchiami!
- Subito comparvero sulla tovaglia cibi bevande di prim'ordine, quali né il giovanotto né l'ostessa avevano mai assaggiato in vita loro. Il giovanotto mangiò a sazietà, ne offrì anche all'ostessa e andò a dormire. Ma quell'ostessa era disonesta e durante la notte gli scambiò la tovaglia magica con una qualunque.
- 35 Quando il giovane arrivò a casa, la sua tovaglia gli procurò soltanto scherni e risate.
- Poi toccò al secondo figlio andare per il mondo. Cammina, cammina incontrò anche lui il vecchio con la barba bianca.
- Dove vai, giovanotto?
 - Me ne vado per il mondo in cerca di lavoro perché a casa non c'è più niente da
- 40 mangiare.
- Vuoi venire al mio servizio?
 - Volentieri.
- Il giovane andò con lui, lo servì per un anno e il vecchio lo ricompensò con un galletto dicendogli:

- 45 – Guarda che questo non è un gallo qualunque. Se tu gli dici “Gallo, canta!”, lui canta e lascia cadere dal becco una moneta d’oro.
Il giovane lo ringraziò e si mise in cammino per tornare a casa. Al calar della notte entrò in un’osteria, proprio la stessa osteria in cui aveva pernottato il fratello maggiore.
– Datemi da cenare, – egli disse all’ostessa. – Soldi ne ho quanti ne voglio.
- 50 Posò il gallo sul tavolo e disse:
– Gallo, canta!
Il gallo cantò e subito dal becco gli cadde una moneta d’oro.
L’ostessa preparò in fretta una cena che così buona il giovane non l’aveva mai provata: per forza, perché aveva la tovaglia magica. Ma, quando il giovanotto si fu addormentato, la furbastra gli
- 55 cambiò il galletto magico con un altro qualunque.
Così anche il secondo figlio, al suo ritorno, raccolse soltanto beffe e risate.
Toccava adesso al fratello più giovane andarsene per il mondo.
– Chissà che cosa combinerai, citrullo come sei! – lo beffeggiarono i fratelli maggiori. Ma il citrullo partì lo stesso.
- 60 Cammina, cammina, anche lui incontrò il vecchio con la barba bianca.
– Dove vai giovanotto?
– Me ne vado per il mondo in cerca di lavoro, perché a casa non c’è più niente da mangiare.
– Vuoi venire al mio servizio?
– Volentieri.
- 65 Per un anno intero il giovanotto lavorò con impegno e si guadagnò la stima del vecchio.
Passato l’anno, il vecchio gli diede come ricompensa un bastone, dicendogli:
– Guarda però che questo non è un bastone qualunque. Se tu dici “Bastone, picchia!”, comincia a fare il diavolo. E smette soltanto se tu dici “Bastone, basta!”. Il citrullo lo ringraziò e lo salutò.
E anche lui, al calar della notte, entrò nell’osteria dove avevano pernottato i suoi due fratelli.
- 70 Quando fu l’ora di andare a dormire egli disse all’ostessa:
– Donna ascoltami bene. Guarda che il mio bastone non è un bastone qualunque. Guardatevi bene dal dirgli “Bastone, picchia!”, perché ve ne pentireste amaramente.
Ma naturalmente, appena il citrullo si fu addormentato l’ostessa prese il bastone e disse:
– Bastone, picchia!
- 75 Non aveva neanche finito di parlare che il bastone volò per aria e cominciò a bastonarla a dritto e a rovescio. L’ostessa strillava, il citrullo si svegliò e vide quello che stava succedendo.
L’ostessa lo implorava:
– Signore, per pietà, ordinate al vostro bastone di lasciarmi stare. Vi prometterò che non ingannerò più nessuno e vi darò anche la tovaglia magica e il galletto che fa le monete d’oro.
- 80 – Ecco come stanno le cose, – disse il citrullo battendosi una mano sulla fronte. – Sei stata dunque tu a imbrogliare i miei fratelli.
– Vi giuro che non lo farò più. Ma, per carità, fermate il bastone, altrimenti finirò per uccidermi.
Allora il citrullo gridò: – Bastone, basta! – E il bastone cessò di picchiare.
L’ostessa era malconcia per le bastonate e riusciva a fatica a stare in piedi, ma si affrettò a
- 85 portare al citrullo la tovaglia magica e il galletto, contenta di aver salvato la pelle.
Figuratevi che contentezza quando il fratello più giovane arrivò a casa con la tovaglia magica che preparava da sola pranzo e cena, con il galletto che sputava monete d’oro ogni volta che cantava e con il bastone stregato che picchiava a comando.
La miseria scomparve per sempre dalla loro capanna e nessuno più disse al fratello più piccolo
- 90 che era un citrullo.

[ANONIMO POLACCO, *La tovaglia magica, il gallo, il bastone*, in G. RODARI (a cura di), *Enciclopedia della favola*, Editori Riuniti, Roma]

Indica la risposta corretta (lettura 1: La tovaglia magica, il gallo e il bastone)

1. Questo brano è stato scritto per:

- A informare.
- B far piacere.
- C far discutere.
- D far agire.
- E convincere.

2. Per comprendere la fiaba, deve essere assolutamente presente l'informazione:

- A l'ostessa preparò una cena molto buona per il secondo fratello.
- B i tre fratelli incontrano un vecchio che dona loro un mezzo magico.
- C i fratelli maggiori beffeggiavano sempre il minore perché lo consideravano un citrullo.
- D il fratello minore, divenuto ricco, si sposa con la figlia del re.
- E l'ostessa era verde e blu per le bastonate e non riusciva a stare in piedi.

3. Indica il gruppo di verbi che esprime azioni compiute dai personaggi della fiaba:

- A partire, ricompensare, mangiare, imbrogliare.
- B partire, imbrogliare, studiare, ritornare.
- C ricompensare, lavorare, elemosinare, uccidere.
- D mangiare, calcolare, sposare, ferire.
- E ricompensare, educare, sequestrare, arare.

4. Rileggi la fiaba da riga 46 a riga 69. La sequenza "INCONTRO CON IL NEMICO" inizia a:

- A riga 59.
- B riga 51.
- C riga 61.
- D riga 56.
- E riga 52.

5. La fiaba può essere divisa in tre grandi sequenze perché:

- A si ripetono sempre le stesse situazioni.
- B ciascun fratello dimostra un carattere particolare.
- C cambiano i luoghi in cui avvengono i fatti.
- D il nemico inventa nuove trappole.
- E il donatore propone prove diverse.

6. Il testo che hai letto è una fiaba perché:

- A l'eroe da povero diventa ricco.
- B il contadino è vittima di un incantesimo.
- C il protagonista potrà finalmente sposarsi.
- D il nemico sconfitto si pente.
- E il protagonista è un citrullo.

7. Leggi le prime tre righe del brano. L'informazione più importante è:

- A** il vecchio ha la barba bianca.
- B** i primi due fratelli sono furbi.
- C** muore l'unica vacca del contadino.
- D** il fratello maggiore cammina molto.
- E** uno dei figli va in cerca di lavoro.

8. La parola “essi” di riga 1 sostituisce:

- A** un vecchio e tre ragazzi.
- B** i genitori e i figli.
- C** i tre figli.
- D** due furbi e un citrullo.
- E** un contadino e tre figli.

9. Il testo che hai letto racconta fatti che:

- A** sono realmente accaduti.
- B** non accadono nella realtà.
- C** accadono in paesi lontani.
- D** potrebbero accadere nella realtà.
- E** accadono nei sogni dei bambini.

10. La parola “pernottato” di riga 55 significa:

- A** dormire senza preoccupazioni.
- B** essere derubati durante la notte.
- C** passare la notte fuori di casa propria.
- D** mangiare in un locale pubblico.
- E** essere imbrogliati da qualcuno.

11. Quando il fratello maggiore arriva in un'osteria:

- A** ordina la cena e, mentre mangia, racconta all'ostessa di aver ricevuto una tovaglia magica.
- B** dopo aver steso la propria tovaglia sul tavolo, pronuncia le parole magiche e mangia tutto ciò che compare.
- C** ordina del vino all'ostessa e, dopo averlo bevuto, se ne va a dormire.
- D** chiede all'ostessa di stendere una tovaglia sul tavolo e mangia tutto quello che gli viene portato.
- E** stende su un tavolo la tovaglia magica e chiede all'ostessa di portargli il cibo e le bevande.

12. Questa fiaba ci può “insegnare” che:

- A** è bene non fidarsi delle ostesse.
- B** i vecchi possono darci buoni consigli.
- C** a volte chi è disprezzato può avere successo nella vita.
- D** bisogna comportarsi onestamente.
- E** chi lavora con impegno sarà felice.

13. Quando l'eroe incontra il donatore, accade che il donatore:

- A** riconosce immediatamente il personaggio come eroe e gli dà volentieri il mezzo magico.
- B** interroga l'eroe e, se gli è simpatico, gli dà il mezzo magico.
- C** chiede all'eroe di indicargli il tipo di mezzo magico di cui ha bisogno e glielo procura.
- D** sottopone l'eroe a un compito faticoso e, se lo porta a termine, gli dà il mezzo magico.
- E** si fa accompagnare dall'eroe in un'avventura pericolosa alla ricerca del mezzo magico.

14. Leggi attentamente questa frase: “Quando il giovane arrivò a casa, la sua tovaglia gli procurò soltanto scherni e risate”. La tovaglia procurò al giovane scherni e risate perché egli:

- A** aveva lavorato tanto senza ricevere alcuna ricompensa.
- B** si fidò del vecchio con la barba bianca ed era stato imbrogliato.
- C** si dimostrò un ingenuo in quanto le tovaglie magiche non esistono.
- D** mostrò ai suoi familiari una tovaglia che non era magica.
- E** portò solo una tovaglia mentre i familiari si aspettavano un'altra mucca.

15. Leggi attentamente la fiaba da riga 12 a riga 20. Il giovane appare:

- A** disonesto.
- B** avaro.
- C** ingenuo.
- D** maleducato.
- E** prepotente.

16. Le frasi “Il bastone cominciò a bastonarla a dritto e rovescio. L’ostessa strillava.” possono essere riscritte anche nel seguente modo:

- A** Il bastone cominciò a bastonarla a dritto e rovescio quando l’ostessa strillava.
- B** Il bastone cominciò a bastonarla a dritto e rovescio poiché l’ostessa strillava.
- C** Il bastone cominciò a bastonarla a dritto e rovescio e pertanto l’ostessa strillava.
- D** Il bastone cominciò a bastonarla a dritto e rovescio ma l’ostessa strillava.
- E** Il bastone cominciò a bastonarla a dritto e rovescio se l’ostessa strillava.

Lettura 2

Oltre i prati, tra la neve

Un quattro chilometri fuori dal paese, in una piccola valle chiusa dai boschi, ci sono ancora oggi la casa e la stalla: attualmente sono abitate solo nella buona stagione, ma una volta, con le sue pecore e un paio di capre, il Matteo ci viveva anche d'inverno. Mandava la moglie e i figli in una contrada vicino al paese e lui se ne stava al caldo del fuoco: il bestiame nella stalla, il fieno nel fienile, la farina nella cassapanca, il formaggio nella credenza, la bottiglia
5 della grappa al cumino sulla scansia e il tabacco in foglie appeso alle travi. Ogni settimana staccava un mazzetto di foglie, le tagliava a strisce, le sfregolava nel palmo della mano, le spruzzava di grappa, e il tabacco così preparato lo riponeva in una borsa di pelle. A fumarlo aveva un odore aspro e forte che ben s'intonava con quello della resina: si stendeva accanto al fuoco e lasciava nevicare sulla terra.

Ogni tanti giorni passava qualche boscaiolo con le racchette da neve ai piedi e la slitta sulle spalle; qualche sera di
10 luna gli capitava in casa anche il compare Nin per aspettare la volpe. Avevano scavato un buco alto quanto una persona nel letamaio ghiacciato, poi lo avevano riempito di fieno e lì dentro resistevano per delle ore ai venti e più gradi di freddo: senza parlare, senza un gesto, e la luna e le stelle facevano brillare la neve come un altro firmamento, e il bosco non più scuro era tutto neve e cristalli anche lui. Qualche notte la volpe usciva come scivolando sulla neve, simile a una visione, e la coda fioccosa lasciava una piccola fuggevole ombra sui cristalli:
15 quando arrivava vicino all'esca uno sparo o due rompevano il silenzio e la neve franava silenziosa dai rami curvi degli abeti.

Allora una pelle di volpe voleva dire mezza forma di formaggio o trenta chili di farina; ma non era per questo che lo facevano: era per sentirsi parte di quella natura: neve, bosco, freddo, notte, silenzio, animali. Una maniera di vivere che forse in qualche parte del mondo c'è ancora.

20 Una primavera il Matteo aveva messo le uova sotto la chioccia e ora, nella sua stalla, aveva un bel gruppo di galline che ogni giorno gli davano un allegro coccodè, e amara fu la sorpresa di una mattina di quell'inverno quando vide una gallina mancante, e penne qua e penne là, sulla neve, e la traccia di una volpe rossa e vecchia che andava diritta dentro il bosco fitto e innevato.

Prima di sera si preparò bene bene il fucile, soppesò due cartucce dello zero, sbuffò dentro la pipa e quando venne
25 buio andò a nascondersi nel buco dentro il letamaio, tra il fieno secco e odoroso d'estate. E aspettò. Non si fece vedere, la volpe, e quando uscì per rientrare in casa giù in paese le campane suonavano la messa prima. Era gelato, ravvivò il fuoco con una bracciata di rami secchi e si stese a dormire.

Si risvegliò con il sole alto per riprendere la vita con le cose di tutti i giorni e i suoi animali, si recò in stalla e vide che un'altra gallina gli mancava. E c'erano le stesse tracce. A sera rifecce la posta, ci stette tutta la notte, andò a
30 dormire che era l'alba e quando ritornò in stalla mancava ancora una gallina. Mise trappole, lacci, bocconi avvelenati, ma nulla valse: una trappola era scattata a vuoto, il laccio aggirato, sul boccone avvelenato aveva fatto pipì: era furba e dispettosa al punto di prenderlo in giro. Quasi non dormiva più, e pensava, e pensava a quella maledetta volpe; un giorno prese anche il fucile e seguì le tracce dentro il bosco: erano ancora fresche e giravano sotto gli abeti carichi di neve tra le rocce in alto, nelle trincee e nei ricoveri della guerra del 1915, tra i macigni dove
35 nel 1917 era scoppiata la mina, e poi ancora giù per il bosco. Neanche a camminare per settimane gli sarebbe arrivata a tiro, e forse lo guardava ghignando sardonica nascosta tra il folto e la neve.

“Quella, – si disse, alla fine della camminata, – ha fatto l'università e si è laureata in furberia. Ma non mi rassegnò, porcaccia ladra!”

La sfacciata arrivò a prendergli un agnellino appena partorito, ancora umido e fumigante. Lui, dopo questo fatto,
40 stette tutto il giorno davanti al fuoco a pensare... a pensare...; quando la pipa si spegneva calcava coll'indice il tabacco e prendeva una bracia dal focolare e la posava sul fornello della pipa.

Pensava: “Per un paio di giorni o tre non si farà più viva... avrà da mangiare. Ma è furba, troppo, forse avrà nascosto l'agnello sotto la neve in qualche parte, forse nella vecchia cava, e magari stasera ritorna perché pensa che io non l'aspetto sapendola sazia... Ma è una volpe femmina... se non la prendo adesso... quando sarà il tempo degli amori,
45 in marzo, chissà dove andrà a farle le corse, e l'inverno prossimo l'avrò qui di nuovo...”

Nel pomeriggio scese alla contrada dove aveva mandato a svernare la moglie con i figli e le disse: - Vieni con me che dobbiamo fare un certo lavoro.

- Che lavoro? Non vedi che devo terminare di filare il lino?

- Vieni con me, ti dico. È per una notte.

- 50 Lo seguì e lui, davanti, le batteva la strada sulla neve farinosa. Arrivarono su, cenarono senza parlare, lui accese la pipa e quando il cielo diventò prima rosa e poi viola, e apparvero le stelle e la luna di striscio sui boschi in alto, allora, prese il fucile, soppesò due cartucce dello zero e disse alla moglie:
- Accostati alla panca, tienti salda.
- Salì a cavalcioni sulle spalle della moglie, con il lungo tabarro da pastore (ancora si usa sulle mie montagne) coprì sé e la moglie, prese il fucile, un bastone, il cappello, e, tenendola salda per i capelli e facendosi tenere a sua volta per le gambe, la guidò sino al letamaio indurito dal gelo, la fece salire sopra e s'accucciaron dentro il buco, tra il fieno. Non la lasciò mai parlare, quando tentava di farlo le dava un pizzicotto sulla schiena. Dopo un paio d'ore, quando ormai la moglie stava per svenire dal freddo, scaracchiò bolsamente per confondere le cose e le sussurrò:
- Ora te ne torni a casa in silenzio, con il mantello sulle spalle, il mio cappello e questo bastone. Alzati in piedi, vai,
- 60 accendi il fuoco e metti a dormire.
- Lei non aspettava che questo e, obbediente, senza far parola, eseguì. Mentre la moglie si allontanava verso casa si sollevò piano piano fino all'orlo del buco, lentissimamente. Sbirciò con un occhio verso il bosco e spianò il fucile tra il fieno. Dopo un poco arrivò la luna a far chiaro anche il prato di neve lì davanti, e la casa, e la stalla. Gli arrivava l'odore resinoso che facevano i rami buttati sulla brace dalla moglie: in quel silenzio e in quell'odore
- 65 sembrava che il freddo facesse un suono acuto e teso come un lungo ininterrotto stridio di cicale, e sentiva il gelo entrargli nel corpo dalle mani, dai piedi, dalla faccia. La pelle della mano sinistra si era attaccata alle canne del fucile, la mano destra la sentiva dura come fosse diventata legno del calcio: unico corpo con l'arma. E pensava: "Riuscirà questo indice a premere il grilletto quando sarà il momento?"
- Ancora gli veniva l'odore del fumo, e lì dentro c'era la sua donna e il caldo, la sua pipa, e la bottiglia di grappa sulla
- 70 scansia; e lì in fondo, oltre il prato e dentro il bosco, quella volpe. Sarebbe venuta? o avrebbe sospettato l'imbroglio? Ogni interminabile tempo sentiva battere le ore al campanile del paese; le stelle avevano fatto una buona parte della loro strada e quasi sparivano nel chiarore della luna. La neve brillava cristalli di luce. Gli occhi continuavano a fissare verso il bosco e gli facevano dei brutti tiri: gli sembrava di vedere volpi volare con la coda che faceva da timone e le zampe che nuotavano nell'aria. Allora sbatteva forte le palpebre per ritornare in sé, stringeva più forte il
- 75 fucile per sentire le sue mani, ma restava immobile.
- Due lepri attraversarono il prato, saltarellando tra la neve, giocando. Poi vennero fin sotto il letamaio, dove stava nascosto, a mangiare il fieno che era rimasto sparso sulla neve: quasi poteva toccarle con le canne del fucile. Gli venne la tentazione di sparare per frantumare quel freddo che lo attanagliava.
- Una volpe volava, ancora. Sbatté le palpebre. Lei invece era sotto un abete e aveva visto tutto: annusava l'aria, il
- 80 fumo, le lepri e anche qualcosa di sospetto che non la convinceva a muoversi e uscire. Quando vide le lepri che mangiavano tranquille vicino al buco dove "lui" era andato via molto tempo prima, si decise.
- Prima la vide volare come le altre, poi scendere silenziosa sulla neve, il muso proteso ad annusare l'aria, la coda fioccosa lunga e orizzontale, e l'ombra che faceva sulla neve. Girò al largo del letamaio - le lepri fuggirono veloci - si avvicinò alla stalla e lui non si mosse: non poteva seguirla con gli occhi: la "sentiva". Quando calcolò che era il
- 85 momento giusto si rizzò in piedi di scatto girando su se stesso, urlando: - Bestiaccia! E il dito premette il grilletto, il primo e il secondo. Il fragore frantumò il freddo e i cristalli della notte. La volpe schiantò sulla neve, tentò di rialzarsi, ricadde ancora, aprì la bocca schiumosa di sangue, morse la neve e restò ferma.
- Matteo uscì dal buco, con fatica, rigido; le gambe quasi non volevano più camminare, le ginocchia non si piegavano; staccando la mano sinistra dalle canne, brandelli di pelle rimasero attaccati all'acciaio; ma lui non se ne accorse.
- 90 Arrivò dalla volpe, la guardò senza far cenno e senza parlare. La moglie tutta calda di sonno e di fuoco uscì dalla casa, gli mise il mantello sulle spalle e, prendendolo sottobraccio, lo accompagnò dentro. Lui prese la bottiglia della grappa e bevette a sorsi brevi finché sentì dentro sgelarsi il sangue. Dopo si stese felice accanto al fuoco.

[M. RIGONI STERN, in *Il bosco degli urogalli*, Einaudi, Torino 1982³, pp. 115-20]

Indica la risposta corretta (Lettura 2: Oltre i prati, tra la neve)

1. La coppia di sequenze che non è presente in questo brano è:

- A** le abitudini di Matteo – la caccia alle volpi.
- B** gli attacchi della volpe al pollaio – i fallimenti di Matteo.
- C** ideazione del piano per eliminare la volpe – i preparativi per affrontare la volpe.
- D** attesa dell'arrivo della volpe – soddisfazione di Matteo.
- E** Matteo chiede aiuto a Nin – Matteo pensa al possibile guadagno.

2. Quale delle seguenti affermazioni può essere considerata l'avvio della vicenda?

- A** La moglie e i figli di Matteo vanno a svernare in paese.
- B** Una volpe rossa e vecchia ruba una gallina.
- C** Una pelle di volpe offre un buon guadagno.
- D** Matteo e il compare Nin scavano un buco.
- E** Matteo non vuole essere disturbato mentre fuma la pipa.

3. I comportamenti di Matteo ci permettono di capire che egli è una persona particolarmente:

- A** coraggiosa e furba.
- B** prudente e forte.
- C** furba e ostinata.
- D** forte e furba.
- E** ostinata e prudente.

4. L'autore del brano considera il modo di vivere di Matteo:

- A** condannabile.
- B** noioso.
- C** assurdo.
- D** confortevole.
- E** interessante.

5. Matteo vede le volpi volare perché:

- A** i rumori della notte lo fanno impazzire di paura.
- B** si è ubriacato bevendo grappa per scaldarsi.
- C** nei racconti anche le volpi possono volare.
- D** il desiderio di vendetta gli toglie la lucidità mentale.
- E** sta per essere vinto dal freddo e dalla stanchezza.

6. La vicenda viene raccontata da un narratore che:

- A** la ha ascoltata da un amico.
- B** vi ha personalmente assistito.
- C** ne è stato il protagonista.
- D** la ha letta in un vecchio manoscritto.
- E** non ha partecipato agli avvenimenti.

- 7. Il pronome “le” di riga 50 si riferisce a:**
- A** la volpe.
 - B** la moglie.
 - C** le lepri.
 - D** la neve.
 - E** la pipa.
- 8. La sequenza in cui Matteo cerca di prevedere i movimenti della volpe è:**
- A** riga 79 – riga 81.
 - B** riga 24 – riga 27.
 - C** riga 42 – riga 45.
 - D** riga 82 – riga 87.
 - E** riga 39 – riga 41.
- 9. Mentre si preparava a cacciare la volpe, Matteo:**
- A** prende decisioni e dà ordini alla moglie.
 - B** è indeciso e chiede consiglio alla moglie.
 - C** è d'accordo con la moglie su quello che si deve fare.
 - D** discute con la moglie su come affrontare la situazione.
 - E** esegue con precisione le indicazioni della moglie.
- 10. Matteo, dopo qualche ora che si trova nel letamaio, rimanda la moglie a casa perché:**
- A** ritiene inutile averla vicino.
 - B** lei è stanca e infreddolita.
 - C** vuole ingannare la volpe.
 - D** si è pentito di averla coinvolta.
 - E** prepari qualcosa di caldo.
- 11. Scegli tra le seguenti affermazioni quella che ritieni più importante per la comprensione del brano.**
- A** Matteo vide le lepri che mangiavano tranquille.
 - B** La volpe crede che nella buca non ci sia nessuno.
 - C** Matteo stringeva più forte il fucile per sentire le sue mani.
 - D** Due lepri attraversarono il prato, saltarellando tra la neve.
 - E** Dopo un poco arrivò la luna a far chiaro anche il prato.
- 12. L'autore sembra volerci dire che un buon rapporto con la natura si basa su:**
- A** competizione e rispetto.
 - B** furbizia e sfruttamento.
 - C** amore e protezione.
 - D** ammirazione e stima.
 - E** forza e superiorità.
- 13. Tenendo conto dell'evento principale di questa storia scegli, tra i seguenti, un nuovo titolo.**
- A** Un aiuto provvidenziale.
 - B** Storie d'altri tempi.
 - C** Il cacciatore.
 - D** L'ultima sfida.
 - E** Un uomo coraggioso.

14. Il periodo “*La volpe schiantò sulla neve, tentò di rialzarsi, ricadde ancora*” può essere riscritto:

- A** La volpe schiantò sulla neve infatti tentò di rialzarsi e ricadde ancora.
- B** La volpe schiantò sulla neve, tentò di rialzarsi poiché ricadde ancora.
- C** Siccome la volpe schiantò sulla neve e tentò di rialzarsi, allora ricadde ancora.
- D** La volpe schiantò sulla neve e tentò di rialzarsi ma ricadde ancora.
- E** La volpe schiantò sulla neve; da un lato tentò di rialzarsi, dall’altro ricadde ancora.

15. Il mestiere di Matteo è:

- A** il contadino.
- B** l’erborista.
- C** il minatore.
- D** l’operatore ecologico.
- E** il commerciante.

16. Nel raccontare l’episodio della cattura della volpe [riga 61 – riga 87], l’autore cerca di coinvolgere emotivamente il lettore:

- A** introducendo nei pensieri di Matteo il ricordo dei danni provocati dalla volpe.
- B** trasformando l’episodio in una avventura fantastica.
- C** presentando solo azioni che si susseguono con un ritmo veloce.
- D** narrando ciò che Matteo fa e prova interiormente durante l’attesa.
- E** illustrando con un linguaggio tecnico le fasi della cattura.

Lettura 3

La guerra di Abissinia

La piazza non è veramente che uno slargo dell'unica strada del paese, in un punto più piano, dove finisce Gagliano di Sopra, la parte alta. Di qui si risale un altro po', e si ridiscende poi, attraversando un'altra piazzetta, a Gagliano di Sotto, che termina sulla frana. La piazza ha case da una parte sola; dall'altra c'è un muretto basso sopra un precipizio, la Fossa del Bersagliere.

5 La mattina del 3 ottobre tutti gli abitanti erano radunati nella piazza.

Il municipio, la scuola e le case dei signori erano imbandierati a festa; le campane suonavano.

La guerra di Abissinia, che avrebbe dato nuove terre all'Italia, era cominciata.

10 Il podestà – il maestro elementare Luigi Magalone – era un giovanotto alto, grosso e grasso, con un ciuffo di capelli neri e untì che gli piovevano in disordine sulla fronte, un viso giallo e imberbe, e degli occhietti neri e maligni, pieni di falsità e soddisfazione. Quel giorno portava gli stivaloni, un paio di brache a quadretti da cavallerizzo, una giacchetta corta, e giocherellava con un frustino.

Con passo deciso entrò in municipio, salì faticosamente le scale e si affacciò al balcone.

15 Egli invitava, con la sua vocetta acuta, tutti gli uomini ad arruolarsi e raccontava che la guerra non nascondeva grossi pericoli da quando Marconi aveva scoperto dei raggi segreti che avrebbero permesso di far saltare per aria tutta la flotta inglese. Diceva anche che quella guerra avrebbe dato a loro chissà quanta terra da coltivare, e una terra buona, che a seminarla la roba ci cresce da sola.

20 In basso, contro il muro, i contadini ascoltavano in silenzio, parandosi il sole, che batteva loro negli occhi, con la mano, foschi e neri come uccelli notturni.

All'improvviso Antonio, uno degli uomini più audaci, salì in cima al muretto:

“Paesani, non dobbiamo arruolarci. Non è giusto togliere quella terra che ci promettono ai legittimi proprietari”.

E poi, rivolgendosi al podestà, gridò:

25 “A quelli di Roma non interessa occuparsi di noi, altrimenti avrebbero già aggiustato il ponte sull'Agri, che è caduto da quattro anni. Oppure avrebbero potuto arginare il fiume, fare qualche nuova fontana, piantare degli alberi nei boschi invece di tagliare quei pochi che sono rimasti. D'altra parte, di terra ne abbiamo anche qui: è tutto il resto che ci manca”.

30 Il podestà, innervosito per l'interruzione, non rispose ad Antonio, ma si mise a cantare *Giovinezza*, facendo cenni imperiosi con le mani ai ragazzi della scuola, perché, dalla piazza, lo accompagnassero in coro. Attorno a lui, sul balcone, c'erano il brigadiere e i signori, e cantavano tutti.

Ma i contadini rimasero silenziosi. Nessuno si presentò volontario.

35

[Adattato da C. LEVI, *Cristo si è fermato a Eboli*, Einaudi, Torino 1945, pp. 11, 116-17]

Indica la risposta corretta

(Lettura 3: La guerra di Abissinia)

Scegli la frase più importante per la comprensione del brano.

- A Nessuno si presentò volontario.
- B La piazza ha case da una parte sola.
- C Il brigadiere e i signori cantavano tutti.
- D Antonio salì in cima al muretto.
- E Il ponte sull'Agri è caduto da quattro anni.

2. La frase “*La piazza non è veramente che uno slargo dell'unica strada del paese.*” può essere sostituita da:

- A La piazza non è veramente uno slargo dell'unica strada del paese.
- B La piazza è solo uno slargo dell'unica strada del paese.
- C La piazza è situata in uno slargo dell'unica strada del paese.
- D La piazza non è sicuramente uno slargo dell'unica strada del paese.
- E La piazza non è che l'unico slargo della strada principale del paese.

3. La mattina del 3 ottobre, gli abitanti di Gagliano erano riuniti in piazza perché:

- A volevano veder sfilare i soldati in partenza per l'Abissinia.
- B quando parlava il podestà tutti desideravano ascoltarlo.
- C stava per accadere qualcosa di importante per la nazione.
- D apparteneva alle loro tradizioni festeggiare il patrono.
- E Marconi aveva fatto una scoperta che poteva cambiare il destino dell'umanità.

4. Antonio disse ai contadini che non dovevano arruolarsi perché:

- A a quelli di Roma non interessava occuparsi di loro.
- B non esistevano raggi che potessero far saltare in aria una flotta.
- C voleva dimostrare di essere uno degli uomini più audaci del paese.
- D non esisteva alcun terreno che a seminarlo la roba ci crescesse da sola.
- E il podestà aveva occhietti neri e maligni, pieni di falsità.

5. L'episodio raccontato in questo brano potrebbe essere apprezzato soprattutto da:

- A un naturalista.
- B uno sportivo.
- C un pacifista.
- D un artista.
- E un militarista.

6. In questo brano si dedica maggior spazio a:

- A la presentazione di idee contrarie fra loro.
- B la descrizione di ambienti.
- C il racconto di fatti.
- D la descrizione di persone.
- E la enunciazione di regole.

7. Secondo Antonio, ai contadini non interessava che la guerra portasse loro nuova terra perché:
- A quelli di Roma avrebbero potuto aggiustare il ponte sull'Agri.
 - B nella loro terra c'era bisogno di piantare nuovi alberi.
 - C di terra ce n'era molta anche a Gagliano.
 - D avevano paura che non funzionassero i raggi segreti di Marconi.
 - E quelli di Roma non si erano mai occupati di loro.
8. Il podestà voleva convincere i contadini di Gagliano a:
- A affondare la flotta inglese.
 - B procurarsi terra buona da coltivare.
 - C chiedere aiuto a quelli di Roma.
 - D partecipare alla guerra di Abissinia.
 - E cantare *Giovinezza* con il brigadiere e i signori.
9. Il podestà può essere definito un uomo:
- A intelligente e generoso.
 - B forte e coraggioso.
 - C vanitoso e servile.
 - D gentile e premuroso.
 - E bugiardo e autoritario.
10. L'idea più importante comunicata da questo brano è:
- A il podestà è alto e grosso e parla con una vocetta acuta.
 - B il podestà vuol far arruolare i contadini ed essi non accettano.
 - C nel paese di Gagliano vivono soprattutto contadini.
 - D gli abitanti di Gagliano hanno paura del podestà.
 - E la scuola e le case dei signori sono imbandierate a festa.
11. Rileggi le righe 22 e 23. Quale delle seguenti frasi ha lo stesso significato di ciò che hai letto?
- A Paesani, non dobbiamo arruolarci ma non è giusto togliere quella terra ai legittimi proprietari.
 - B Paesani, non dobbiamo arruolarci pertanto non è giusto togliere quella terra ai legittimi proprietari.
 - C Paesani, non dobbiamo arruolarci anche se non è giusto togliere quella terra ai legittimi proprietari.
 - D Paesani, non dobbiamo arruolarci altrimenti non è giusto togliere quella terra ai legittimi proprietari.
 - E Paesani, non dobbiamo arruolarci perché non è giusto togliere quella terra ai legittimi proprietari.
12. Rileggi il brano da riga 6 a riga 20. La sequenza in cui è espresso il parere di una persona e le relative motivazioni è:
- A riga 13.
 - B riga 6 – riga 7.
 - C riga 19 – riga 20.
 - D riga 8 – riga 12.
 - E riga 14 – riga 18.

13. Nel riquadro sottostante sono riportate, secondo un ordine casuale, alcune affermazioni presenti nel brano. L'ordine con cui tali affermazioni appaiono nel testo, invece, è:

- A 3 – 4 – 1 – 5 – 2.
- B 5 – 2 – 3 – 4 – 1.
- C 4 – 3 – 1 – 5 – 2.
- D 1 – 4 – 5 – 3 – 2.
- E 2 – 3 – 1 – 4 – 5.

- 1. La guerra non nasconde grossi pericoli.
- 2. Anche a Gagliano c'è terra: è tutto il resto che manca.
- 3. A quelli di Roma non interessa occuparsi dei contadini.
- 4. In Abissinia la roba ci cresce da sola.
- 5. Non è giusto togliere la terra ai legittimi proprietari.

14. Rileggi il brano da riga 25 a riga 28. Antonio cerca di convincere i contadini utilizzando:

- A minacce.
- B esempi.
- C promesse.
- D descrizioni.
- E preghiere.

15. Il podestà non rispose ad Antonio perché:

- A non aveva capito bene il discorso di Antonio.
- B era finito il tempo per discutere e ora si doveva cantare.
- C pensava che i contadini non avessero il diritto di fare domande.
- D aveva capito che non sarebbe mai riuscito a convincere i contadini.
- E voleva far sentire come cantavano bene i suoi alunni.

16. Per l'autore del brano i contadini di Gagliano dimostrano di essere uomini:

- A giusti e concreti.
- B avari e furbi.
- C incoscienti e sognatori.
- D creduloni e paurosi.
- E sfaticati e attaccabrighe.

Lettura 4

Stanno uccidendo il mare

Era una splendida domenica d'estate. Eric Ginsberg, 27 anni, giovane agente di borsa a Wall Street, aveva deciso di andare al mare con gli amici, a Jones Beach, la spiaggia più frequentata e alla moda nei pressi di New York. Quel giorno, in piedi sul suo surf, si divertì a cavalcare le onde per ore. Ma era inevitabile che ogni tanto finisse sotto, travolto dai cavalloni, e bevresse un po' d'acqua. Una settimana più tardi si ammalò, e il suo caso è diventato

5 famoso: è stato il primo a soffrire di una malattia virale contratta facendo il bagno nell'Atlantico. Da allora sono passati alcuni mesi, ed Eric Ginsberg, per sua fortuna, è guarito. Ma non lavora più in Borsa, ha lasciato Wall Street, prendendo un posto nella *Clean Ocean Action* (*Movimento per l'Oceano Pulito*), la più grande coalizione di gruppi e associazioni per la difesa dell'ambiente che si batte per salvare i mari in America.

“Guadagno infinitamente meno di prima”, ci racconta, “ma sento che ne vale la pena. La mia brutta avventura mi ha fatto capire che bisogna fare qualcosa, subito, per lottare contro l'inquinamento marino. Non potevo restare a giocare sui titoli azionari mentre gli oceani, e con essi il mondo, vanno in rovina giorno dopo giorno”.

Anche i più autorevoli scienziati avvertono che se il mondo ha cominciato a svilupparsi e a progredire dal mare, è dal mare che rischia di cominciare un inesorabile declino, risultato di inquinamento industriale ed urbano, di eccesso di pesca, di mancato rispetto delle leggi esistenti.

15 E i campanelli d'allarme si moltiplicano. Chiatte e navi cariche di rifiuti urbani o di detriti chimici girano per mesi lungo le coste di svariate nazioni, non sapendo più dove rovesciare la loro immondizia, e spesso finiscono per buttarla di nascosto, e illegalmente, in mare. Sulle spiagge arrivano pesci morti, gamberi soffocati, delfini in fin di vita.

“Il problema è che gli oceani sono diventati lo scarico rifiuti preferito e definitivo dell'umanità”, si lamenta Cindy Zipf, coordinatrice nazionale del *Clean Ocean Action*, “tutte le fonti di inquinamento finiscono in mare, nella speranza che lì si possano diluire, e che spariscano. Ma anche se non sempre si vedono, ci sono, lì rimangono. Se continueremo a trattarlo in questa maniera, il mare non potrà sopravvivere, noi non potremo sopravvivere, e ci dirigeremo verso una ineluttabile tragedia ecologica”.

Secondo il dottor Stephen Kress, un esperto dell'*Audubon Society*, “preservare la qualità delle acque è l'imperativo

25 fondamentale che abbiamo davanti, bisogna impedire ad ogni costo la contaminazione, e lo si può, battendosi per fare osservare più rigidamente le leggi in vigore, e per farne passare di nuove che bandiscano ogni forma di inquinamento e scarico di fogne o di altri rifiuti non depurati in mare”.

Ma è difficile, riconosce Kress, perché sulla terra non ci sono più molte alternative per lo scarico dei rifiuti, se non quella di un riciclaggio di massa.

30 “Eppure anche nei mari più malati, come è per esempio il Mediterraneo, si è dimostrato che è possibile fare qualcosa, la tecnologia esiste, lo si è visto a Marsiglia, la cui operazione pulizia si deve considerare un successo. Purtroppo non si può dire la stessa cosa dei tentativi fatti a Napoli. La chiave di tutto è la volontà politica di agire, e il coinvolgimento, l'impegno civile, ecologico, della popolazione”.

Proprio qualche mese fa, l'uomo ha dimostrato che quando vuole salvare qualcuno o qualcosa ci riesce: le tre balene

35 rimaste prigioniere dei ghiacci a Kenai, in Alaska. Le ha tirate fuori una strana, eterogenea coalizione: scienziati, ambientalisti, petrolieri, eschimesi cacciatori di balene, marinai russi e soldati americani.

In effetti, decine di balene grigie muoiono a quel modo, rimanendo prigioniere sott'acqua, ogni anno. Ma di quelle si è accorto l'uomo, e attraverso il richiamo della tivù ha montato una crociata mondiale per trarle in salvo.

Perché non possiamo imparare da quella lezione? Perché non vogliamo imparare il sistema per coinvolgere

40 l'umanità in altre crociate e battaglie, per salvare vittime di cui conosciamo il dramma, ma che per una ragione o per l'altra non ci comunicano lo stesso senso di dramma e di urgenza trasmesso da quelle tre povere balene?

Anche il mare rischia di rimanere prigioniero sotto la coltre dell'inquinamento. E se soffocano gli oceani soffocherà anche l'uomo.

45 [Adattato da E. FRANCESCHINI, *Il Venerdì di Repubblica*, n. 57, pp. 85-88, supplemento a *La Repubblica*, 20 gennaio 1989]

Indica la risposta corretta

(Lettura 4: Stanno uccidendo il mare)

1. Questo testo potrebbe essere pronunciato in occasione di:

- A una manifestazione ambientalista.
- B un incontro tra amministratori pubblici.
- C un processo contro gli inquinatori.
- D un'assemblea sindacale di pescatori.
- E un convegno di specialisti del mare.

2. L'autore inizia il brano presentando:

- A un esempio.
- B una sintesi.
- C dei dati.
- D un parere autorevole.
- E un ragionamento logico.

3. L'autore del brano si dimostra particolarmente interessato a:

- A il proprio guadagno.
- B la sopravvivenza delle balene.
- C la pulizia delle città.
- D la vita degli uomini.
- E le applicazioni della tecnologia.

4. L'idea centrale espressa in questo brano è:

- A Eric Ginsberg ha contratto una malattia bevendo l'acqua del mare.
- B alcune balene sono rimaste imprigionate e l'uomo le ha salvate.
- C le navi scaricano i rifiuti in mare e sulle spiagge arrivano pesci morti.
- D bisogna salvare il mare e ci sono le possibilità di farlo.
- E andiamo verso una tragedia ecologica perché il mare non smaltisce i rifiuti.

5. Eric Ginsberg, rispetto all'inquinamento marino, ritiene che:

- A sia diventato ormai troppo rischioso fare il bagno nell'Atlantico.
- B sia necessario prendere al più presto dei provvedimenti adeguati.
- C esistano le tecnologie che permettono di risolvere il problema.
- D chi non fosse interessato ai soldi dovrebbe prendersi cura dell'ambiente.
- E molte persone non obbediscano alle leggi contro l'inquinamento.

6. L'espressione "eterogenea coalizione" di riga 35 significa:

- A lotta tra soggetti simili.
- B alleanza tra soggetti diversi.
- C opera di soggetti importanti.
- D assemblea di soggetti famosi.
- E attività di soggetti curiosi.

7. Scegli, tra le seguenti, l'informazione che ritieni più importante per la comprensione del brano.
- A La *Clean Ocean Action* si batte per la difesa dell'ambiente.
 - B Eric Ginsberg, a causa di un incidente, non lavora più in banca.
 - C Gli oceani sono divenuti lo scarico rifiuti preferito dall'uomo.
 - D Ogni anno decine di balene grigie muoiono prigioniere dei ghiacci.
 - E Il mondo ha cominciato a svilupparsi e a progredire dal mare.
8. La crociata mondiale, attuata attraverso la tivù, ha:
- A interessato moltissime persone.
 - B costretto alla fuga gli eschimesi.
 - C arricchito i soccorritori.
 - D entusiasmato i telespettatori.
 - E permesso di vietare la caccia delle balene.
9. La sequenza in cui, invece di riportare l'opinione di un singolo, l'autore riferisce l'opinione di un gruppo è:
- A riga 28 – riga 33.
 - B riga 34 – riga 36.
 - C riga 12 – riga 14.
 - D riga 9 – riga 11.
 - E riga 39 – riga 43.
10. La parola “anche” di riga 12 indica che i più autorevoli scienziati:
- A denunciano il mancato rispetto delle leggi esistenti.
 - B ritengono valida la scelta fatta da Eric Ginsberg.
 - C negano l'affermazione precedente.
 - D aggiungono una nuova informazione.
 - E rafforzano l'affermazione precedente.
11. L'autore conclude il testo ponendo delle domande. In questo modo egli vuole:
- A ottenere una risposta dai lettori.
 - B dire ciò che secondo lui si può fare.
 - C invitare gli scienziati ad esprimersi.
 - D riassumere il contenuto del brano.
 - E controllare la comprensione del brano.
12. Rileggi il testo da riga 34 a riga 38. La parola “quelle” di riga 37 sostituisce le:
- A decine di balene.
 - B altre balene.
 - C balene cacciate.
 - D tre balene.
 - E balene grigie.
13. Rileggi le seguenti sequenze: righe 1–9; righe 30–31; righe 34–38. Queste sequenze hanno la caratteristica comune di riferire:
- A opinioni personali.
 - B dati scientifici.
 - C fatti generali.
 - D opinioni comuni.
 - E fatti particolari.

14. L'informazione “sulla spiaggia arrivano delfini in fin di vita” [riga 17 – riga 18] viene usata come esempio dell'affermazione di carattere generale:

- A** chiatte e navi girano per mesi lungo le coste.
- B** i campanelli d'allarme si moltiplicano.
- C** il degrado del mare dipende dall'inquinamento industriale e urbano.
- D** la mancanza di rispetto delle leggi esistenti.
- E** le navi non sanno più dove rovesciare la loro immondizia.

15. Tutte le persone che esprimono la propria opinione in questo testo appaiono:

- A** disperate.
- B** esasperate.
- C** interessate.
- D** perplesse.
- E** preoccupate.

16. Stephen Kress ritiene che sia possibile preservare la qualità delle acque perché:

- A** bisogna impedire ad ogni costo la contaminazione.
- B** è l'imperativo fondamentale che abbiamo davanti.
- C** esistono delle leggi che si possono far osservare.
- D** le navi scaricano la loro immondizia in mare.
- E** ci sono molte persone disponibili come Eric Ginsberg.

Lettura 5

Testimonianze dei minori sfruttati in Costa d'Avorio, Brasile e India

I racconti dei bambini: schiavi, lavavetri, tessitori

di *FRANCESCA CAFERRI*

COSTA D'AVORIO

"Mia madre mi ha venduto facevo la serva senza paga"

Foussenatou aveva 13 anni quando lasciò il Benin per la Costa d'Avorio: la sua famiglia l'aveva venduta come schiava. La sua giornata iniziava alle 5 del mattino: doveva accudire i bambini della famiglia, portarli a scuola, poi rientrare per fare le pulizie. È andata avanti così per tre anni, finché i rappresentanti dell'ong Anti-Slavery non l'hanno liberata. Il piccolo stato agricolo africano del Benin è uno dei paesi dove la piaga del lavoro minorile è più radicata: 50mila bambini ogni anno, secondo le stime dell'Unicef, vengono venduti come schiavi.

"È una piaga difficile da estirpare - racconta Achille Tapa, rappresentante di Mani Tese - perché ha radici nella cultura del paese: in passato, era uso comune affidare un figlio a un parente più ricco, ma ora tutto questo non esiste più, i bambini vengono venduti e basta". La chiave per spezzare il circolo vizioso sono le famiglie: "Se sapessero a cosa vanno incontro i figli, nelle case di città, o nelle piantagioni della Nigeria o della Costa d'Avorio, non li cederebbero", spiega Tapa.

INDIA

"A quattro anni tessevo tappeti adesso sono tornato bambino"

"Rischiavo di tagliarmi le dita e passiamo giornate intere a lavorare. Spesso due giorni in una stessa settimana dobbiamo lavorare tutto il giorno e la notte. Nihal è sempre depresso e cerca di scappare. Allora il capo tessitore gli sta addosso e non lo lascia muovere per tre o quattro giorni". È il racconto di Mohen, pakistano: insieme al fratello Nihal tesse tappeti da quando aveva quattro anni. A lavorare ce lo hanno mandato i genitori: non avevano soldi per mantenerli.

La sua storia è uguale a quella di migliaia di altre: il 61% dei bambini lavoratori del mondo è in Asia. Buona parte di loro nell'industria tessile. Mohen non è a Firenze a raccontare la sua esperienza: per lui, e per gli altri nelle sue condizioni, parleranno Koli dal Bangladesh e Raju dall'India. Come Mohen, sono ragazzini fortunati: sono finiti nella rete delle ong, che lentamente li hanno tirati fuori dalla schiavitù del telaio. Come, lo spiega Maria Rosa Cucillo di Mani Tese: "Se la povertà è causa sfruttamento, noi combattiamo la povertà. Aiutiamo le famiglie a mettere su piccole attività, in modo che non dipendano dal lavoro dei bambini".

BRASILE

"Ho cominciato a fare il lavavetri quando avevo sette anni"

Gilberto ha 14 anni, ma il suo curriculum fa invidia a un quarantenne: ha fatto il pescatore, l'attore di strada, il lavavetri, il musicista sugli autobus. Arriva da Recife ed è uno dei cinque milioni di bambini lavoratori del suo paese. Ha lasciato i giocattoli a sette anni, e non ci trova niente di strano. Necessità, colpa del governo, che non ha i programmi giusti per togliere dalla strada quelli come lui. "Nessuno mi ha costretto a lavorare - racconta - ma se non lo avessi fatto non avrei avuto nulla da mangiare: ho iniziato lavando i vetri, poi mi sono messo a suonare con un amico. Quanto guadagnavo? Quanto basta per dare qualche soldo a mia madre e comprarmi un panino".

In strada ha incontrato quelli del "Grupo pè no chao": grazie a loro ha ripreso a studiare e ha imparato cose nuove: fare graffiti, ballare danze tradizionali. Non ha smesso di lavorare ma ha capito che nella vita può fare molte cose: una di queste è unirsi ad altri come lui. Questo è venuto a raccontare a Firenze. Sul futuro Gilberto ha le idee chiare: "Studierò e diventerò proprietario di una banca: così mio figlio non dovrà lavorare e andrà in una bella scuola".

Quale dei tre testi ti ha maggiormente colpito? Spiega il perchè

Lettura 6

Mi fido di te di Emilio Duminuco

Fa freddo a Milano in gennaio e se fai l'idraulico nei cantieri e hai 59 anni, beh! È dura. Chi non c'è mai stato non immagina quanto freddo possa esserci in un palazzo in costruzione! La ditta per cui lavora Livio, la Termoidraulica Lombarda, nel gennaio del 2003 ha firmato un contratto per realizzare gli impianti di condizionamento degli uffici di un nuovo complesso industriale. "Il giorno prima" dirà Piero, un collega di Livio, "io e il titolare della ditta siamo stati in cantiere per visionare i lavori e prendere le misure". Dentro la palazzina ci sono i muratori dell'impresa principale e quelli che rivestono le pareti di cartongesso, altri lavorano nel grande capannone. Sono in tanti, non tutti si conoscono e c'è la necessità di coordinarsi e programmare bene i lavori per non sovrapporsi. Prevedendo ciò, l'impresa principale aveva richiesto al sub appaltatore, l'Edil-Bardi Costruzioni srl, di mantenere in cantiere un suo incaricato, con lo scopo di collaborare ed integrare il ruolo del Coordinatore per l'esecuzione dei lavori. Per tale funzione l'Edil-Bardi ha stipulato un contratto di collaborazione con il geometra Filippo Bruga. La palazzina uffici è a due piani e nel corridoio principale c'è il vano dove dovranno installare l'ascensore. Al posto delle porte ci sono delle tavole che sbarrano l'accesso al vano, per non cadere giù. Livio e il collega Piero hanno bisogno della corrente per i loro attrezzi. C'è un solo quadro elettrico ed è in cortile. Tutti si organizzano con le prolunghe e lo fanno anche loro. Per comodità ne fanno passare una dalla finestra, ma questo non piace al geometra di cantiere: "ragazzi mi sporcate la facciata" dice, "fatela passare per il vano ascensore". E' Piero a fare quel lavoro. Dal secondo piano, lega il cavo ad una tavola di legno che fa da parapetto del vano ascensore e butta giù l'estremità del filo, che poi collegherà al quadro elettrico. Piero e Livio lavorano tutto il giorno. Stanno all'esterno, su di un terrazzino, fa un freddo cane. E' ormai tardi. Dopo le diciassette, d'inverno è già buio ed i pulmini di alcuni compagni sono andati via perché la strada del ritorno è lunga e le giornate in cantiere pesano il doppio. "Tu rimetti a posto gli attrezzi" dice Livio a Piero: "che il cavo lo ritiro io". Il vano ascensore è lì vicino. Livio osserva quelle tavole messe a croce sul vano vuoto dell'ascensore. Il cavo elettrico è legato con un cordino alla tavola posta in diagonale, ci vuole poco a slegarlo, basta solo trattenerlo ben saldo, per evitare che poi cada giù. Fa un po' paura quel buco nero! Due piani di tre metri ciascuno più la buca dell'ascensore, beh... saranno almeno sette metri! Ma Livio è tranquillo, lui si fida di chi ha fatto il parapetto. D'altronde sul lavoro bisogna fidarsi dei propri compagni: "Siamo tutti sulla stessa barca, pochi soldi e tanta fatica". Il nodo fa un po' di resistenza, forse è colpa del cavo che tira. Livio si appoggia alla tavola, perché Livio si fida! Un tonfo! Legni che sbattono! Buio in fondo alla buca! Qualcuno ha sentito, qualcuno chiama! Uno avvisa Piero! "Non so chi è stato, era il primo giorno di lavoro e non conoscevo i loro nomi" dirà Piero. E Piero accorre. Dov'è Livio? C'è il cavo che penzola nella buca ma non vede più la tavola dove l'aveva legato al mattino! Giù di corsa, i gradini a due alla volta. Livio è a terra, nel pozzo buio dell'ascensore. Il telefono! Chi chiama l'ambulanza? Sta arrivando! Dai Livio resisti! Ma Livio non resiste. Alle 20,30 muore in sala operatoria. C'è freddo il giorno dopo in cantiere, c'è freddo sulla pelle e nel cuore. Fa sempre freddo quando muore un lavoratore, anche ad agosto! "Cerchiamo di capire", dice il dirigente della Polizia Locale, che la sera prima ha sequestrato il cantiere. "Chi è il responsabile del cantiere?" Chiedono gli ispettori dell'ASL. Gli ispettori guardano la scena del fatto: sono stanchi di arrivare sui luoghi di lavoro per capire come e perché qualcuno si è fatto male, sono stanchi di scrivere rapporti ad un giudice. Vorrebbero parlare di prevenzione e invece, troppo spesso, devono raccontare di dolore e di morte, ma è il loro mestiere e devono farlo bene. "Guardiamole queste tavole, vediamolo questo parapetto!" Salgono in fretta le scale.

Al primo piano le idee cominciano a farsi più chiare. Tre assi di legno sbarrano il vano vuoto dell'ascensore, dietro di esse pende un cavo elettrico a cui sono legate altre due assi. Ancora un piano e la scena prende corpo. Davanti al vano ascensore c'è un'asse posta in diagonale, sotto di essa il cavo elettrico che penzola nel vuoto. Quel maledetto cavo che Livio aveva intenzione di recuperare e di cui ne ha seguito la corsa. Gli ispettori osservano, ma non è facile neanche per loro. Bisognerebbe sporgersi verso il vuoto per osservare bene, ma non si può, non si deve! "Meglio se andiamo giù a scattare le foto. Sì, è meglio. È più sicuro", concordano gli ispettori. Entrati nella buca dell'ascensore la prima cosa che salta all'occhio sono i resti del soccorso: gli indumenti di Livio tagliati dagli infermieri, i resti delle medicazioni, macchie di sangue. Muovendosi con delicatezza, quasi con pudore, volgono lo sguardo verso l'alto e osservano i parapetti o ciò che rimane di essi, al primo e al secondo piano. Scattano delle foto. "Ma le tavole erano inchiodate dall'interno del vano ascensore! Ed i chiodi non erano neanche piantati fino in fondo! Come poteva mai resistere ad una spinta dall'esterno?" Gli ispettori non dovrebbero, ma si arrabbiano! "Chi lo ha realizzato? Chi lo ha controllato? Convochiamo i testimoni!" Hassan, il titolare della ditta dei gessisti, dirà: "Quando sono arrivato in corrispondenza dello sbarco ascensori, sia al primo, sia al secondo piano, vi era un parapetto formato da tre fodere di legno poste orizzontalmente che erano fissate sull'esterno del vano ascensore su tre montanti verticali, inchiodati alla porta. Il parapetto mi impediva di eseguire il lavoro e quindi ne ho parlato con il geometra, il quale mi ha detto di chiedere ad un operaio che lavorava sul piano, non ricordo chi, per togliere e sistemare la protezione in modo che potessi lavorare. L'operaio ha tolto il parapetto preesistente e ne ha realizzato un altro, in legno, che ha fissato internamente al vano ascensore". Salvatore, un anziano muratore dell'impresa esecutrice dirà: "Prima tutte le aperture del vano ascensore erano state sbarrate dall'esterno, con tre tavole orizzontali e una verticale in mezzo. Poi i gessisti hanno chiesto di togliere quello del secondo piano, perché dovevano mettere il carton-gesso. Hanno detto di fissarlo dall'interno. Hanno anche detto che ne avevano parlato con il geometra di cantiere. Allora io ho inchiodato le estremità delle tavole al muro interno dell'ascensore. Quella verticale non l'ho messa perché era corta". Agli ispettori fa male verbalizzare quelle dichiarazioni. "Chi può mai pensare che delle tavole di legno, semplicemente inchiodate dall'interno, possano resistere alla spinta di un corpo? Come può una tavola, fissata in quel modo, al contrario, resistere al peso di un tuo compagno di lavoro?" È questa la domanda che dovrebbero porsi tutti: architetti, ingegneri, geometri, carpentieri, muratori, compagni di lavoro. Non serve una legge che lo dica. Basta il buon senso. Si capisce che è un parapetto per finta! Livio era un idraulico e non s'intendeva di parapetti, ma lavorando nei cantieri sapeva che c'era qualcuno addetto a costruirli e a farli per bene, poi c'era il geometra che doveva controllare la buona esecuzione dei lavori e, ancora, il coordinatore della sicurezza, che doveva prevedere la sequenza dei lavori e fare in modo che ci fosse sicurezza, sempre. Quindi se nella buca dell'ascensore c'era un parapetto fatto in quel modo voleva dire che qualcuno se ne era occupato. Dunque Livio si fidava. Erano i suoi compagni di lavoro. Il vocabolario alla parola "compagno" recita così: – dal latino cum panis – colui che mangia il pane con te. Livio si è appoggiato al parapetto perché si fidava di coloro che mangiavano il pane con lui. Livio era fatto così.

This image shows a single sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins or other markings on the paper.

Poesia

Gabbiani

Non so dove i gabbiani abbiano il nido,
ove trovino pace.
Io son come loro
in perpetuo volo.
La vita la sfioro
com'essi l'acqua ad acciuffare il cibo.
E come forse anch'essi amo la quiete,
la gran quiete marina,
ma il mio destino è vivere
balenando in burrasca.

Vincenzo Cardarelli

Rispondi brevemente al seguente questionario: ·

I gabbiani trovano pace? ·

Perché il poeta si sente uguale ai gabbiani? ·

Che cosa significa “sfiorare la vita”, secondo te? ·

Che rapporto c'è fra la vita del poeta e la burrasca? ·

La parola “quiete” riprende nel significato una parola enunciata nella prima parte della poesia. Quale?

GRAMMATICA

Esercizio

Il seguente messaggio è scritto da Paolo al fratello Mauro per non farsi comprendere dai genitori.

Ad ogni numero corrisponde una lettera dell'alfabeto. Per alcuni numeri c'è la lettera corrispondente, dei rimanenti sarai tu a doverla indovinare, completando la tabella con le lettere mancanti.

1 3 - 5 7 3 9 11 13 15 3 - 2 3 4 11 - 9 8 9 8' - 1 8 -

6 8 5 7 3 5 15 3 - 10 11 - 7 1 12 8 4 12 - 2 11 10 -

14 3 15 3 13 12 6 3: - 6 11 10 - 7 8 5 5 11 15 15 3 - 2 11 10 -

5 16 3 - 7 3 14 3 2 12 6 3!

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
h		o		s				p	l		i			t	

Scrivi correttamente il messaggio decifrato

Esercizi

- A) Inventare 10 frasi contenenti ciascuna un sostantivo, sottolineandolo.
- B) Inventare 10 frasi contenenti ciascuna un aggettivo qualificativo, sottolineandolo.
- C) Inventare 10 frasi contenenti ciascuna un verbo, sottolineandolo.

Il lavoro dovrà essere consegnato alla sottoscritta nei primi giorni di scuola.

Dovrai inoltre sostenere una prova scritta su un paio di testi presi da questa consegna.

Fonte, 23/06/ 2023

Ins. Benacchio Lucia